

Indagini speleologiche nei sotterranei dell'Abbazia di San Nilo (Grottaferrata - Roma)



Carlo Germani, Carla Galeazzi, Tullio Dobosz, Sandro Galeazzi

Centro Ricerche Sotterranee Egeria – www.egeriasotterranee.it

in collab. con Associazione ASSO – www.assonet.it

Inquadramento

Nell'anno 1004 un gruppo di monaci bizantini discepoli del venerando Egumeno Nilo da Rossano (Calabria), dopo aver fondato i monasteri di Valletta vicino a Montecassino e Sérperi non lontano da Gaeta, trovarono accoglienza nella Valle Molaria, presso il piccolo monastero greco di S. Agata, sui colli Tuscolani. Nelle vicinanze furono attratti dai ruderi di una villa romana, fra i quali sorgeva un basso edificio in *opus quadratum*, già cella sepolcrale di epoca repubblicana, adibita poi dal V secolo ad oratorio cristiano. Si raccolsero in preghiera nel piccolo ambiente che conservava ancora alle finestre le inferriate romane (la *Crypta Ferrata*) ed in questo luogo decisero di edificare il monastero che darà il nome al centro urbano che si svilupperà nel corso dei secoli a ridosso dell'Abbazia.

Il monachesimo bizantino d'Italia era per sua natura itinerante ed oltre a diffondersi nelle diocesi greche del meridione, dove lasciò

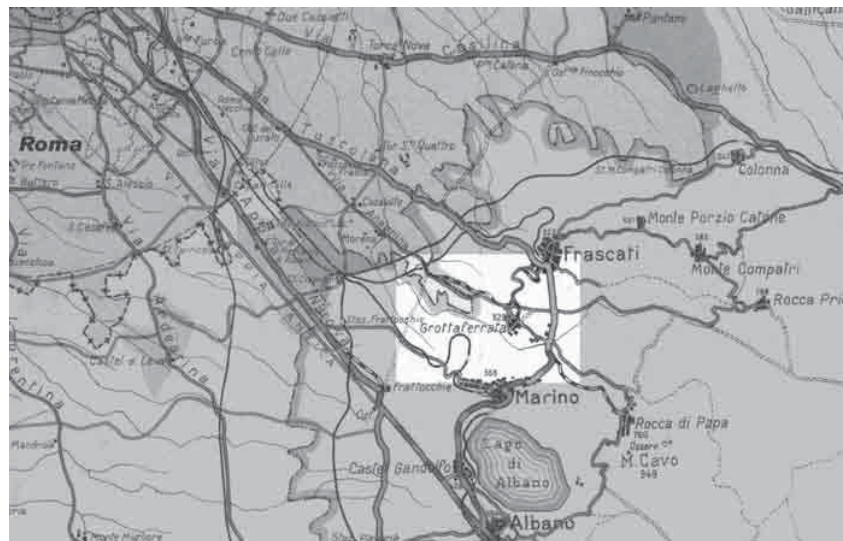
Abstract

In the year 1004 a group of monks, of italian-byzantine rite, arrived near present-day Grottaferrata, located few km south-east of Rome. They came from Calabria and were guided by Nilo, from Rossano. In their journey, they noticed the ruins of a roman villa and of a "crypta ferrata" which were located not very far from the monastery of Saint Agata, on Tuscolo mountain. St. Nilo's death convinced them to interrupt their journey and to begin the building of Saint Mary's Abbey, now known as Saint Nilo's Abbey.

The speleologists of the Centro Ricerche Sotterranee "Egeria" and of the ASSO association decided to explore one thousand years of history of the Abbey, together with the underlying roman layers. The results of the detailed investigations and mapping of the underground structures are here reported.

Riassunto

La cittadina di Grottaferrata, situata pochi chilometri a sud-est di Roma, sulle prime propaggini dei Colli Albani, è conosciuta soprattutto per l'antica chiesa di Santa Maria, meglio nota come Abbazia di San Nilo. Gli speleologi del Centro Ricerche Sotterranee Egeria e dell'associazione ASSO hanno intrapreso una campagna di studio e rilevamento dei sotterranei dell'Abbazia ed in questo contesto vengono esposti i primi risultati.



l'impronta più durevole, si estese in Basilicata ed in Campania. Monaci greci ed orientali erano presenti già da tempo nell'Italia centro-meridionale e nella stessa Roma e la loro religiosità, nei secoli IX-XI/XII, si esprime in forme eremitiche, cenobitiche e miste, con una alternanza che caratterizzò la vita di molti monaci e di molti santi italo-greci.

Quando Nilo e i suoi seguaci giunsero al *Tusculum* il monachesimo bizantino era dunque ancora "di casa" a Roma. Nel corso del lungo

Figura 1: l'area oggetto dello studio.

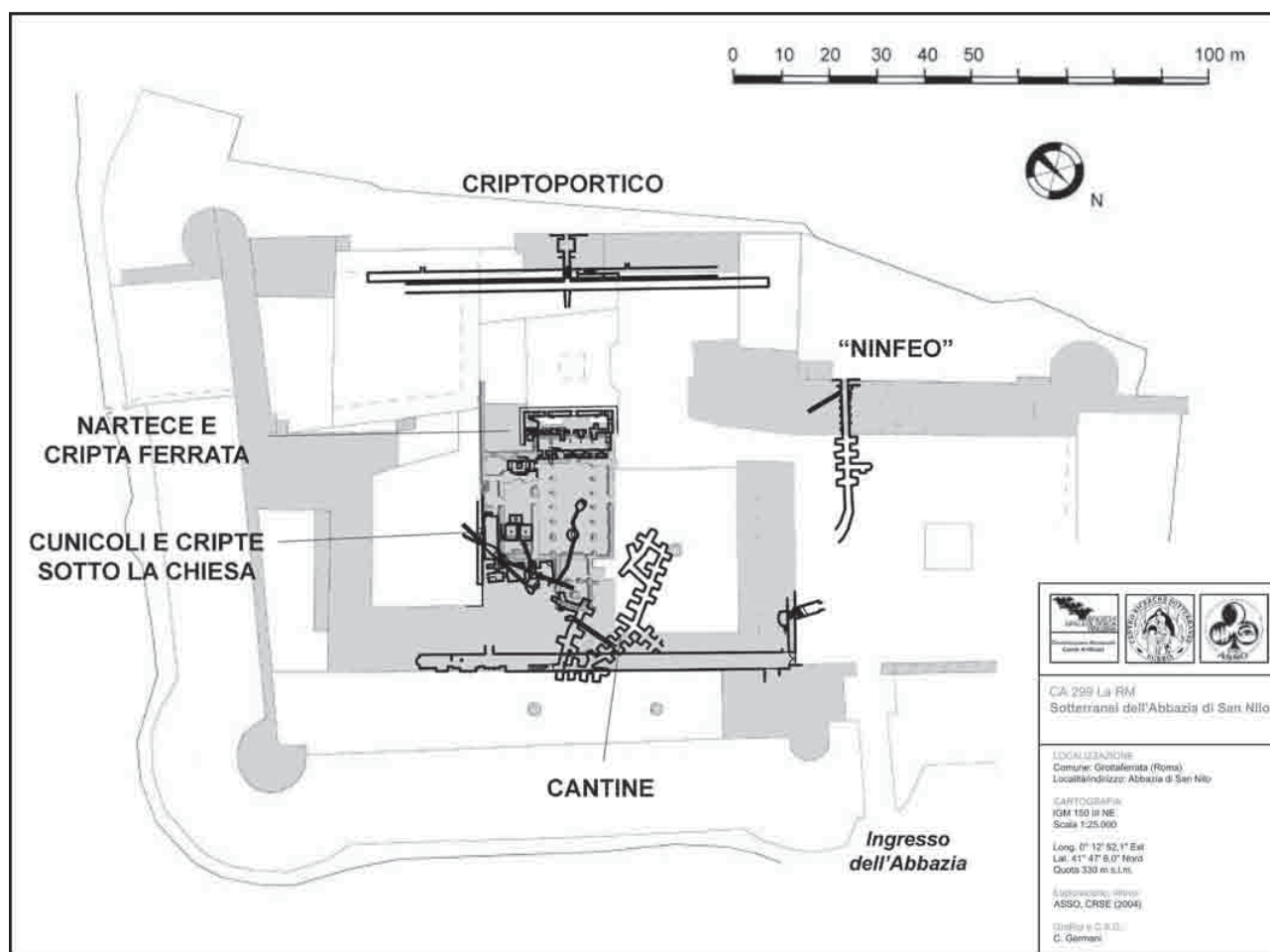


Figura 2: vista complessiva dei sotterranei rilevati (grafica C. Germani).

viaggio verso Grottaferrata avevano fondato vari cenobi, senza tuttavia rinunciare a lunghi periodi di vita solitaria e contemplativa. In particolare Nilo visse la maggior parte della sua vita in solitudine, seguendo la regola basiliana (che conferì anche a tutti i suoi

monasteri) modificata secondo la rigida tendenza all'ascesi che gli era propria. San Nilo morì la sera del 26 settembre 1004. Fu compito di San Bartolomeo, nei venti anni che seguirono, portare a compimento i lavori di edificazione della Chiesa

e del Monastero. Furono diffusamente utilizzati materiali di riporto provenienti dalle rovine della villa romana: colonne e lastre di marmo, cornicioni scolpiti, blocchi di peperino.

Nel 1054 Bisanzio (Costantinopoli) si separò dalla Chiesa di Roma, attribuendosi in seguito il nome di Chiesa Ortodossa, ma la comunità greca di Grottaferrata, unica nella Chiesa cattolica, restò legata al papato pur conservando il rito e le tradizioni orientali.

Nel corso dei secoli la chiesa ha subito numerosi interventi architettonici e di restauro. Nella seconda metà del XII secolo iniziarono invasioni ed occupazioni che non ebbero fine neppure quando, alla fine del XV secolo, il cardinale Giuliano della Rovere fece erigere intorno al monastero una imponente cinta muraria circondata



Foto 1: il piazzale antistante la chiesa di S. Maria di Grottaferrata (foto C. Germani).

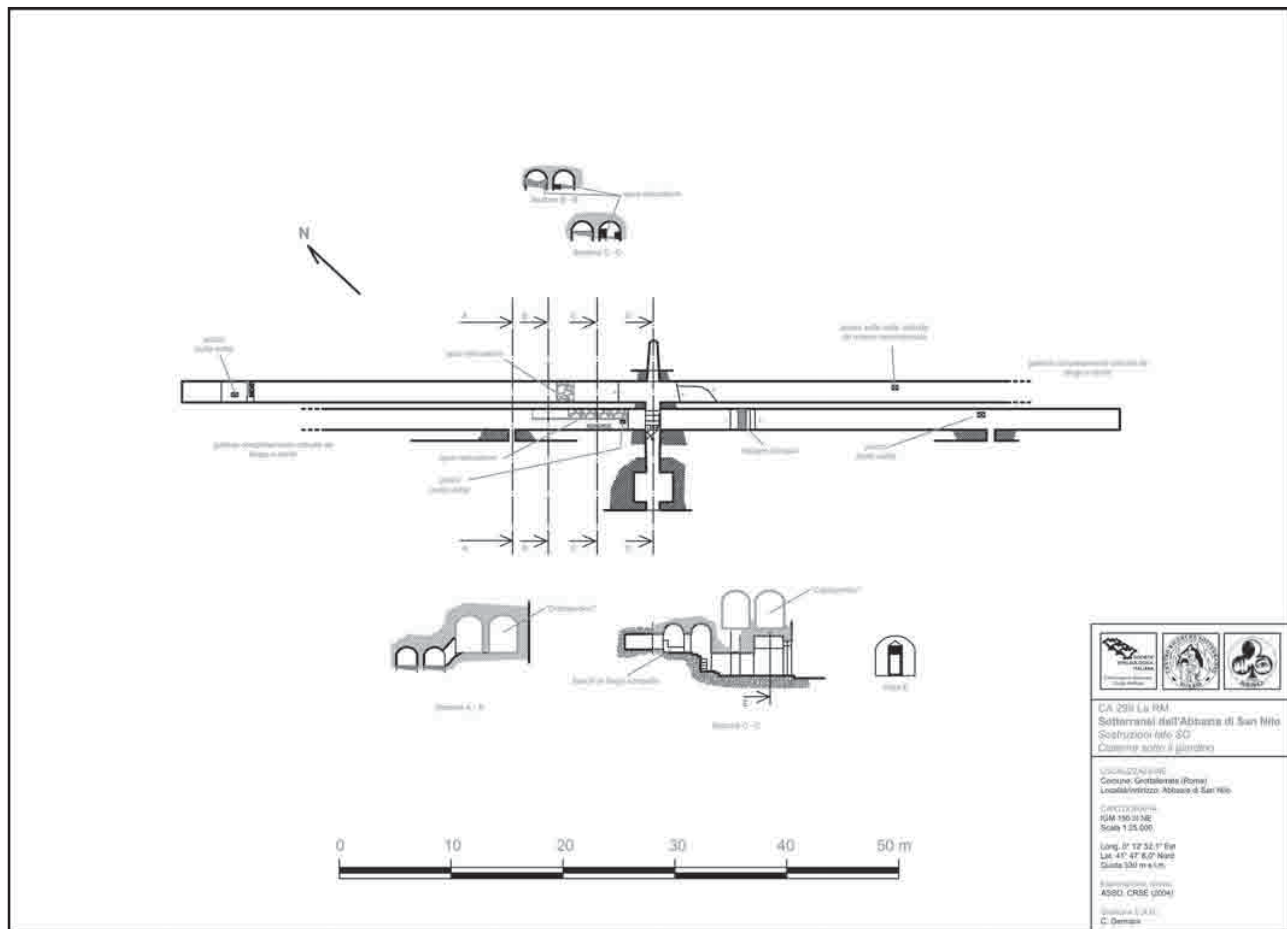


Figura 3: pianta e sezioni degli ipogei collegati al criptoportico (rilievo CRSE - ASSO, 2005; grafica C. Germani).

da un fossato. Modifiche anche più pesanti furono apportate nel 1754 dal cardinale G. Guadagni, che sovrappose alle antiche strutture un pesante stile barocco, mentre nei primi decenni del secolo scorso alcune opere di ripristino, finanziate dal Ministero della Pubblica Istruzione, restituirono all'Abbazia parte dell'aspetto originario.

Nel 2004/2005, in occasione del millenario dalla fondazione ed in accordo con il Rev.mo Archimandrita Esarca Padre Emiliano Fabricatore, abbiamo condotto una campagna di studi e rilevamenti topografici nei sotterranei del complesso monastico, nel comune auspicio di reperire tracce relative ai reliquiari dei Santi Fondatori, dei quali si è purtroppo persa testimonianza a partire dal XIV secolo.

La ricerca dei reliquiari e delle spoglie dei santi Nilo e Bartolomeo, che la tradizione vorrebbe ancora sepolti nella cappella ad essi dedicata, la "Farnesiana", si

è sviluppata nei secoli scorsi rivelandosi evidentemente piuttosto complessa. In bibliografia risultano effettuate numerose campagne di ricerca nel sottosuolo dell'Abbazia, tutte senza esito, delle quali abbiamo ritrovato evidenti tracce.

Metodo di indagine

Nell'affrontare lo studio è stato indispensabile individuare un metodo che consentisse di presentare nel modo più organico possibile il risultato delle indagini. Si è dunque proceduto classificando, documentando e rilevando accuratamente tutte le strutture ipogee presenti ed ascrivendole alle rispettive epoche di realizzazione: compito non semplice, stante la complessa storia dell'architettura abbaziale. I sotterranei risultano pertanto suddivisi in quattro gruppi: gli ipogei del criptoportico, i sotterranei del Palazzo Abbaziale, la galleria del "ninfeo" e le strutture sottostanti la chiesa vera e propria.

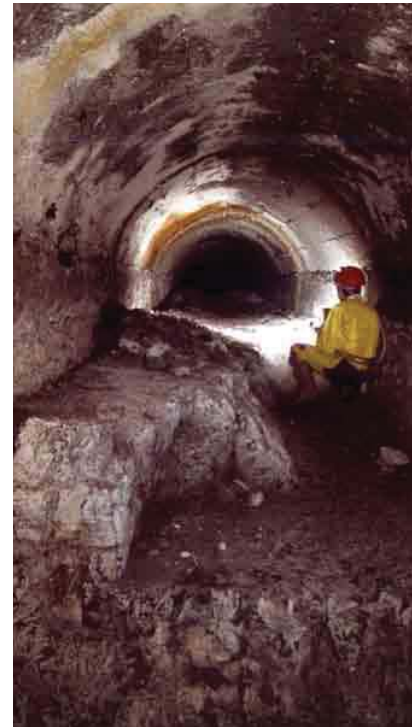


Foto 2: spessi banchi di fango consolidato all'interno delle gallerie retrostanti il criptoportico (foto C. Germani).

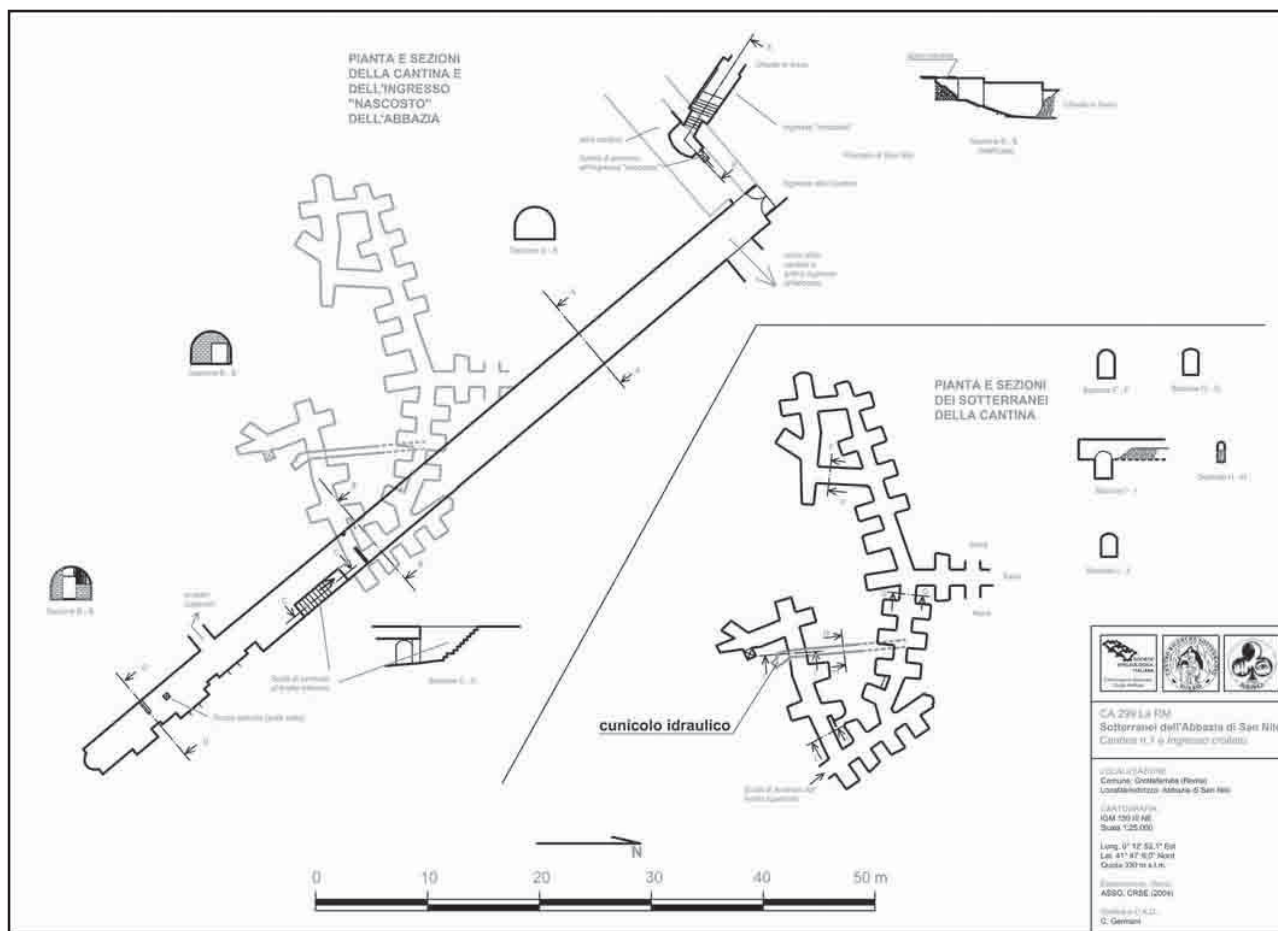


Figura 4: pianta e sezioni degli ipogei sottostanti il Palazzo Abbaziale (rilievo CRSE - ASSO, 2005; grafica C. Germani).

Per la loro sostanziale unità spaziale, essi risultano censiti presso il Catasto Nazionale delle Cavità Artificiali (SSI) con un unico numero: CA 299 La RM.

Gli ipogei del criptoportico

Dal criptoportico, situato sul lato SO della struttura abbaziale e datato al I sec. a.C., è possibile accedere a due strutture parallele lunghe circa novanta metri e larghe mediamente due (figura 3) che alcune fonti indicano come i “doppi ambulacri” del criptoportico.

Si tratta probabilmente di cisterne, ricavate dalle sostruzioni degli edifici e del piazzale sovrastante, ora in gran parte riempite da spessi banchi di fango disseccato. La presenza di alcuni tratti di muratura in *opus reticulatum* inglobati nella struttura sposterebbero a nostro avviso la datazione della stessa (o almeno del riutilizzo) al XV secolo, epoca degli interventi di fortificazione ad opera del Cardinale Della Rovere e quindi molto

oltre l'epoca di realizzazione del criptoportico, attestata come già detto al I secolo a.C.

Una parte degli ambienti, liberata dal fango, è attualmente utilizzata come magazzino e comprende uno scavo, avvenuto in epoca imprecisabile, che attraversa le mura del castello Roveriano. Analogo intervento è stato notato a fianco alla scaletta rinvenuta a margine della galleria del “ninfeo” (vedi oltre).

Gli ipogei del Palazzo Abbaziale

I sotterranei sono accessibili da un ampio portone situato sulla sinistra dell'ingresso principale alla struttura fortificata. Fino a pochi decenni or sono erano cantine aperte al pubblico dove si poteva acquistare l'ottimo vino prodotto dell'Abbazia. È un'ampia struttura semisotterranea che conserva ancora grandi botti ed attrezzature vitivinicole ormai

inutilizzate e dalla quale è possibile accedere a due interessanti strutture sotterranee: le cantine vere e proprie e il cosiddetto “ingresso nascosto”.

Le Cantine

Presentano una caratteristica struttura ramificata (figura 4), con ambienti laterali scavati, destinati a contenere le botti delle quali restano ormai solo alcuni supporti e modesti residui lignei. Alcuni



Foto 3: il cortile interno e il portico attribuito al Bramante, visti dal campanile (foto C. Germani).

ambienti voltati, rivestiti in muratura, consentivano con probabilità l'accesso ad altre strutture che dovevano trovarsi sotto all'attuale chiostro, ma le frane ne hanno ormai obliterato l'ingresso.

In corrispondenza dell'altare della chiesa si notano ampi contrafforti in muratura, realizzati nel corso di una delle ristrutturazioni che si sono succedute nel tempo.

Di notevole interesse è il cunicolo idraulico intercettato da uno dei rami delle cantine, libero da interrimento solo per pochi metri ma, dai rilievi effettuati, perfettamente allineato con analogo condotto rilevato sotto alla Chiesa di S. Maria e più oltre descritto. Si tratta probabilmente di un residuo dell'antica struttura romana che, grazie anche alla relativa abbondanza di acque della zona, doveva essere dotata di canali di afflusso e di condotte di smaltimento.

L'ingresso "nascosto"

Da un altro scantinato semisotterraneo, immediatamente adiacente alle cantine sopra descritte, è possibile accedere attraverso una botola nel pavimento ad una scala che scende verso un ambiente interamente ipogeo.

Il primo locale ha un lato scavato nel tufo ed il lato opposto costituito dalle mura perimetrali del Palazzo Abbaziale, residenza dei Cardinali Commendatari ed oggi sede del Museo. Un portale, ad ovest di questa prima piccola sala, dà accesso ad un'ampia gradinata che scende ancora verso il basso.

I gradini sono in marmo, ricavati dai materiali sottratti all'edificio romano, in larga parte nascosti dal terriccio di frana; la volta e le pareti sono in muratura. Alla base della gradinata si individua una galleria sommariamente diretta ad ovest, completamente ostruita da una frana che, negli anni '60, fu determinata dallo sprofondamento della pavimentazione del cortile principale al passaggio di un pullman. La voragine fu purtroppo riempita con inerti e cemento, allo scopo di consolidare il piazzale.

Osservando il rilievo generale e la collocazione degli ipogei ipotizziamo un collegamento fra questi ambienti (con evidenza uno degli

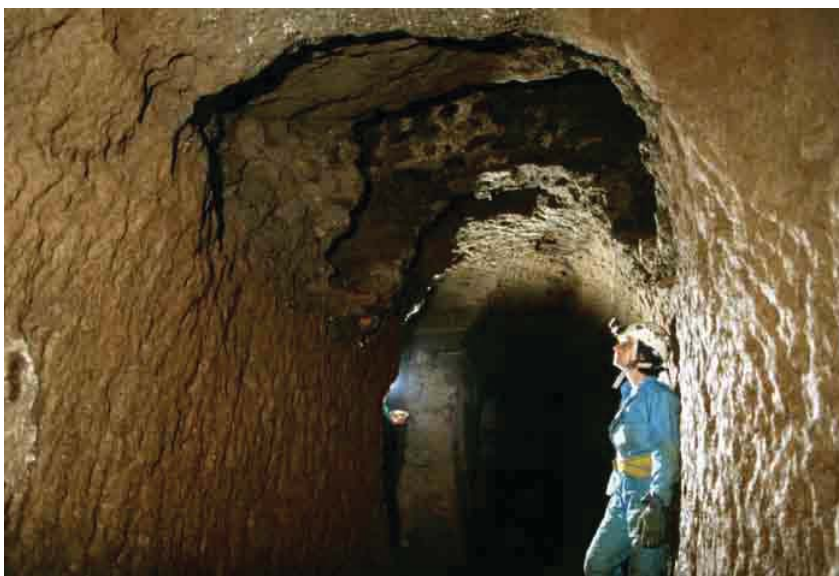


Foto 4, 5 e 6 (dall'alto): il cunicolo idraulico intersecato dalle cantine (foto C. Germani); un tentativo di scavo all'interno delle cantine (foto ASSO); l'ingresso "nascosto" (foto ASSO).

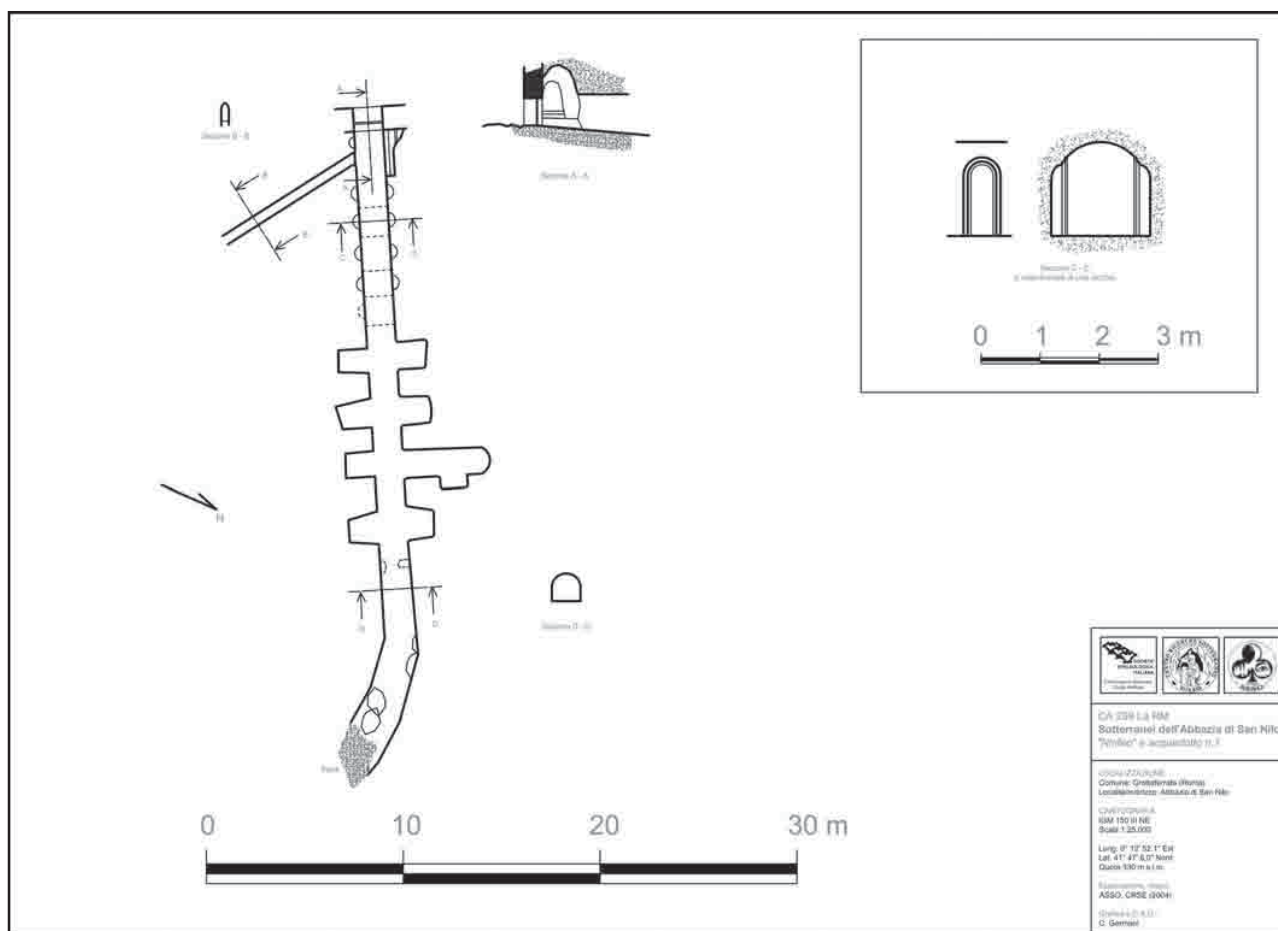


Figura 5: pianta e sezioni del "ninfeo" (rilievo CRSE - ASSO, 2005; grafica C. Germani).

ingressi alla struttura abbaziale), ed il "ninfeo" più oltre descritto.

La galleria sotterranea del "Ninfeo"

Lungo il bastione di NO, facente parte delle fortificazioni realizzate tra il 1484 e il 1494, si nota nelle mura un'ampia rientranza decorata con affreschi notevolmente degradati e un'apertura ad arco, alta circa due metri per uno di larghezza, chiusa da una grata metallica oltre la quale si accede ad una lunga galleria.

L'ingresso ad arco, la presenza di folta vegetazione all'ingresso e di nicchie simmetriche sulle pareti, oltre al rinvenimento di un cunicolo idraulico di adduzione, ci hanno spinto ad ipotizzare per l'ipogeo una cinquecentesca funzione di "ristoro", che manterremo provvisoriamente in attesa di indicazioni più precise che auspichiamo di ottenere da successive indagini bibliografiche.

Subito oltre la grata, sulla sinistra, si notano i primi gradini di

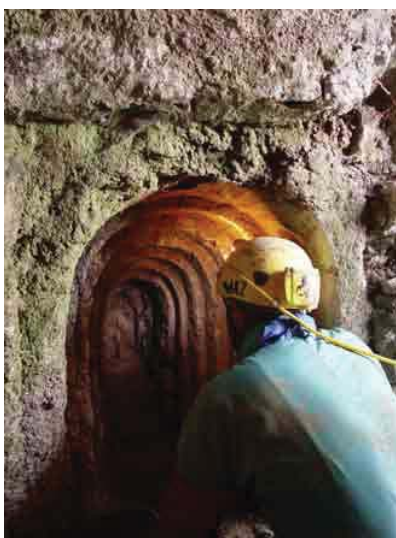


Foto 7: la piccola nicchia all'ingresso del "ninfeo" (foto ASSO).

un passaggio verso l'alto ormai completamente inglobato nelle sovrapposte fortificazioni e, sulla destra, una piccola nicchia di 60x90 cm, profonda 90 cm, che ripropone – in miniatura – le sette cornici concentriche che caratterizzano la

struttura della galleria principale. Sempre sulla destra, appena oltre la nicchia, si trova un condotto idraulico la cui porzione praticabile è attualmente di circa dieci metri di lunghezza, diretto verso est e chiuso da una frana.

La galleria principale prosegue in direzione NE, ortogonale alle mura, con uno scavo ampio e ben definito, ornato ai lati da una serie di nicchie poco profonde. Oltre la settima cornice, richiamata dalla miniatura cui si è già accennato e a circa venti metri dall'ingresso, si nota sul lato destro una croce incisa sulle pareti in epoca imprecisabile. Da qui la galleria diventa irregolare e curva verso destra chiudendo sulla frana sottostante il piazzale di ingresso all'Abbazia. La prosecuzione ideale (desunta dalla direzione) consente di supporre che esistesse un collegamento con l'ingresso "nascosto" descritto in precedenza, e che pertanto il "ninfeo" altro non fosse che l'ingresso secondario, sotterraneo, del complesso fortificato, utiliz-

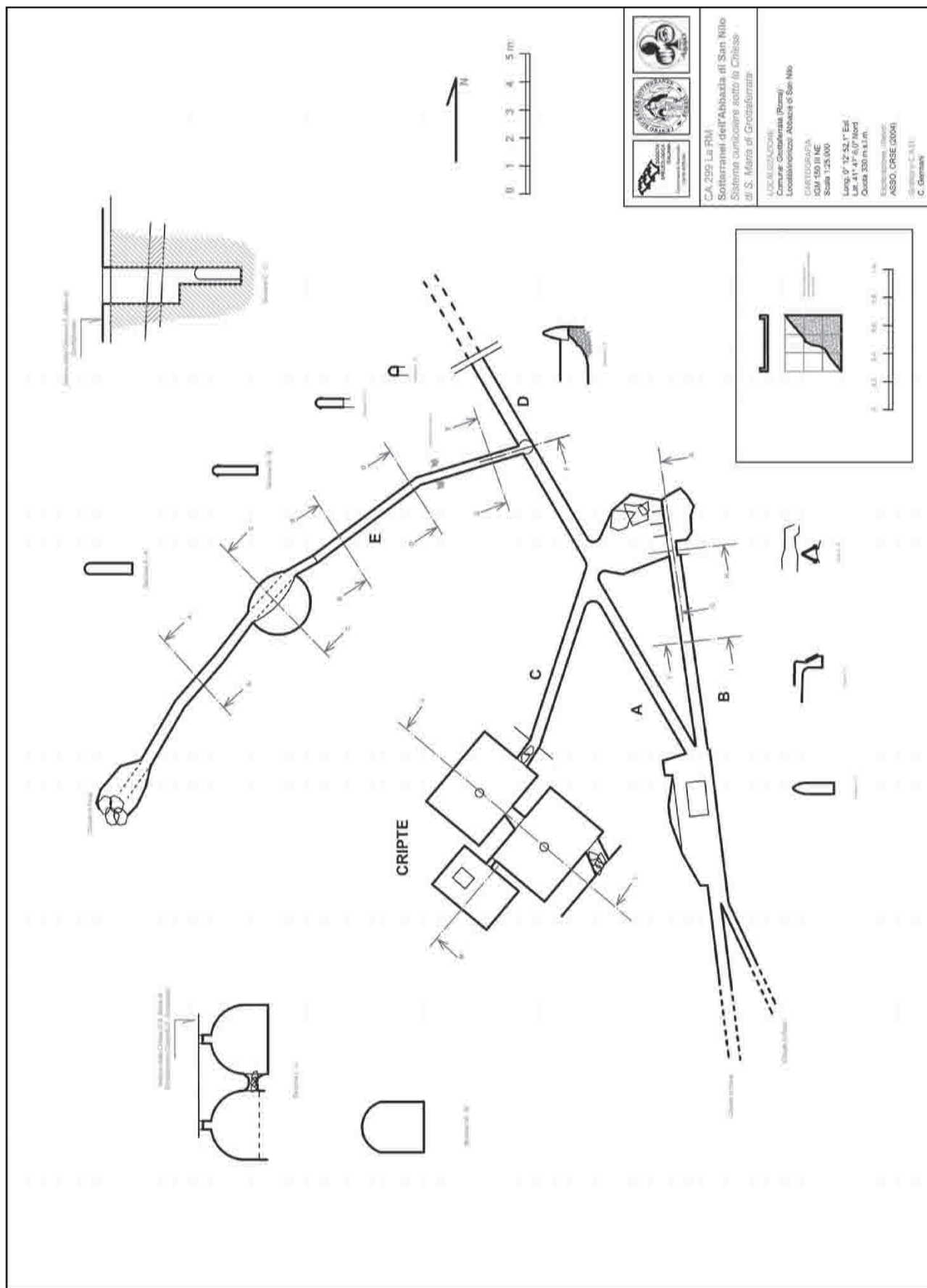


Figura 6: pianta e sezioni degli ipogei sottostanti la chiesa di S. Maria di Grottaferrata (rilievo CRSE - ASSO, 2005; grafica C. Germani).



Foto 8,9 e 10 (dall'alto): la delicata fase della discesa nel pozzo sotto il Coro (foto C. Germani); il pozzo di 8 metri sotto il Coro (foto C. Germani); discesa nel sepolcretto della Cripta Ferrata (foto ASSO).

zato da chi proveniva dalla Valle Marciana.

Sotto la chiesa

L'area sottostante la chiesa di S. Maria di Grottaferrata e l'adiacente sacrestia presenta una serie di strutture sotterranee estremamente interessanti, costituite dalle cripte sotto la Cappella Farnesiana, dalle sostruzioni della sacrestia e del nartece e da una serie di cunicoli idraulici che si estendono dal cortile interno fin sotto la chiesa ed al Sepolcro dei SS. Padri nella Cripta Ferrata.

Nel corso dei secoli questa area, più di ogni altra, ha subito interventi che rendono oggi estremamente complessa la lettura delle opere sotterranee, peraltro mai citate nella letteratura sull'Abbazia.

Nei paragrafi che seguono ne forniremo una panoramica quanto più possibile completa unitamente alle nostre interpretazioni.

Cripte sotto la Cappella Farnesiana

Il sacrario, inizialmente dedicato ai SS. Adriano e Natalia, fu successivamente offerto alla memoria dei SS. Padri Fondatori dal Cardinal Bessarione. È infatti sotto le volte di questa splendida cappella che, secondo la tradizione, riposerebbero le spoglie dei santi Nilo e Bartolomeo, Padri Fondatori, ed in particolare le loro teste deposte in preziose urne.

Più tardi Alessandro e Odoardo Farnese lo ampliarono facendolo arricchire con magnifici affreschi realizzati da Domenico Zampieri (detto il Domenichino) e con una tela di Annibale Carracci. In particolare Alessandro Farnese, nel 1577 ed in ossequio alla convinzione comune, fece spostare l'altare nell'attuale posizione così che i celebranti non fossero costretti a calpestare le sante spoglie, mentre Odoardo, nel 1610, ampliò il perimetro della Cappella, portandolo a quello oggi visibile ed includendovi l'aula capitolare ed il cimitero dei monaci.

Effettivamente sotto la Cappella Farnesiana (figura 6) esistono tre ambienti voltati, collegati fra loro da una serie di cunicoli e con il

fondo ricoperto da frammenti ossei e residui di legname (almeno per quanto apprezzabile con ausilio di visore ottico), che potrebbero comprendere le spoglie dei Padri Fondatori in sepoltura comune con i confratelli.

Le tre cripte risultano infatti accessibili, oltre che dal pavimento della Cappella Farnesiana, anche dalla rete di cunicoli che si estende sotto la chiesa, attraverso angusti scassi effettuati in modo sommario nelle pareti, probabile residuo delle perlustrazioni eseguite nel 1575 da monaci cassinesi [Rocchi, pag. 212].

I primi due ambienti hanno dimensione 2,50 m x 3,25 m, sono separati da uno spesso muro di sostegno e si sviluppano paralleli alla soprastante Cappella. Un terzo, più piccolo (1,70 m x 2,50 m) è diviso dai primi due da una semplice parete in muratura ed è ortogonale agli stessi.

Le pareti dell'ipogeo coincidono solo in parte con le mura perimetrali della Cappella, testimoniando i numerosi ampliamenti già citati. I divisori e le volte sono realizzati in mattoni pieni.

Un sondaggio effettuato con ausilio di visore ottico, effettuato attraverso il muro di fondo del terzo ambiente, ha evidenziato che oltre questo non sembrano esistere altri locali, ma solo terra di riporto mista ad altri frammenti ossei. Probabilmente si tratta di quanto resta del cimitero dopo gli interventi dei Farnese.

Con evidenza la semplice analisi al C¹⁴ di alcuni campioni, eseguita da strutture competenti, consentirebbe di assegnare una datazione alle sepolture, verificando in prima istanza se le stesse possano considerarsi effettivamente coeve, o meno, alla morte dei Padri Fondatori.

Per completezza sono stati effettuati anche ricognizione e rilievo dell'angusta intercapedine sottostante l'altare della Cappella (vedi oltre).

Sostruzioni della Sacrestia e della Cappella Farnesiana

Alle sostruzioni della sacrestia (figura 7) si può accedere attraverso le prese d'aria dell'intercapedine



Foto 11 e 12 (dall'alto): la frana che chiude a valle il cunicolo sotto la chiesa di S. Maria (foto ASSO); incrocio di cunicoli sotto la Cappella Farnesiana (foto C. Germani).

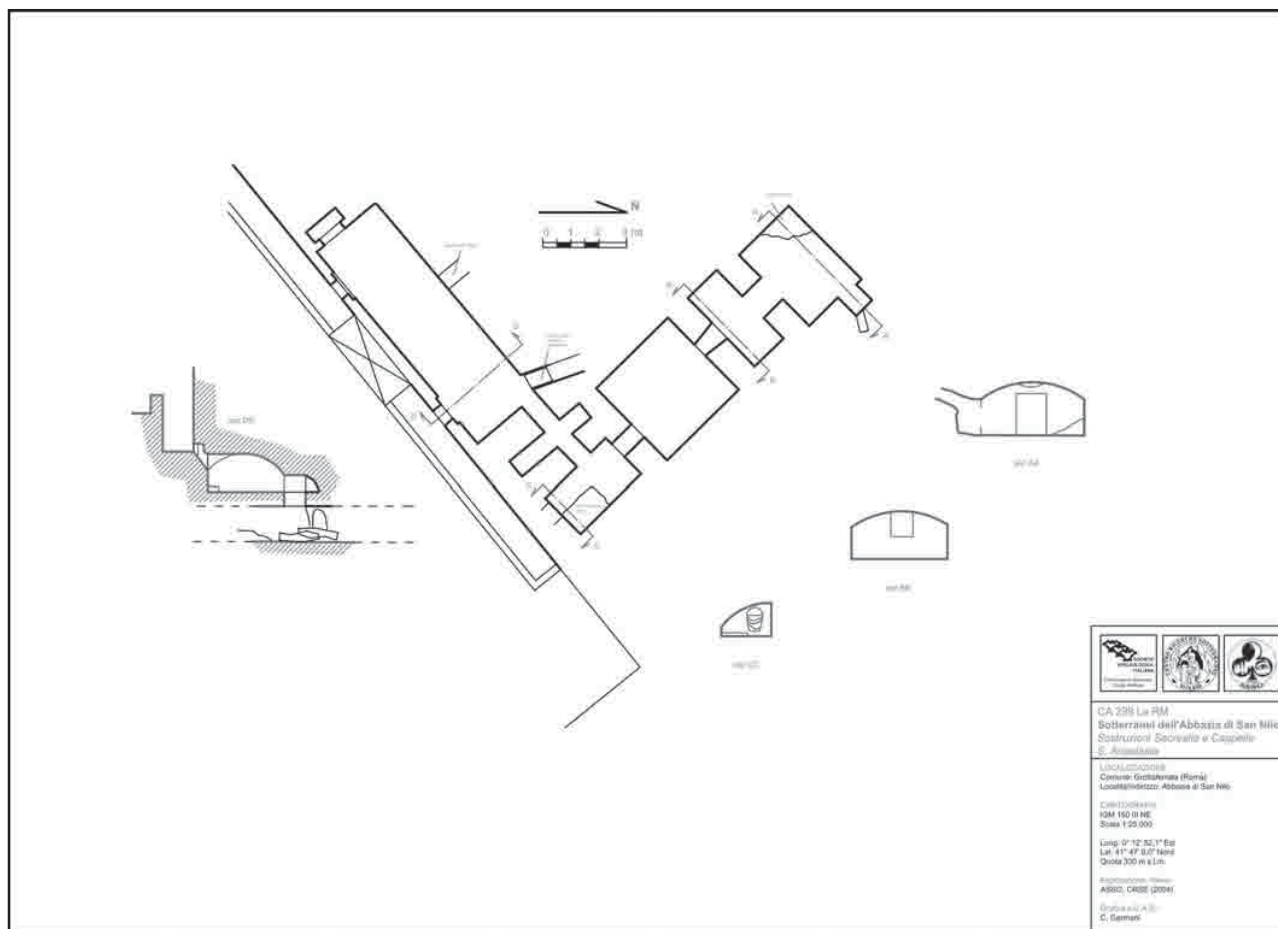


Figura 7: pianta e sezioni delle strutture sottostanti la Sacrestia (rilievo CRSE - ASSO, 2005; grafica C. Germani).

recentemente restaurata, realizzata nel 1677 dall'abate Ceci su consiglio del Domenichino e del Bernini [Rocchi, p. 516].

Sono costituite da una serie di ambienti bassi, a volta, posti in comunicazione fra loro, nei quali si avverte, penetrante, l'odore di naftalina che preserva gli indumenti liturgici custoditi negli armadi del piano superiore.

Uno scavo (di origine indefinibile) consente di accedere all'interno delle cripte sottostanti la Cappella Farnesiana, mentre uno sprofondamento dà accesso ad una rete di cunicoli idraulici (vedi oltre) posti un paio di metri al di sotto di questo livello, quasi completamente riempiti da materiale franoso.

Cunicoli idraulici

Come già evidenziato l'Abbazia fu costruita nel 1004 sopra i ruderi di una villa romana. Di tale antica struttura non restano che pochi frammenti in *opus reticulatum* all'interno delle cisterne dietro il criptoportico ed alcuni cunicoli



idraulici.

Nelle immediate vicinanze del monastero si trovano le sorgenti di Squarciarelli e, in epoca romana, da quest'area erano canalizzate le acque Crabra, Julia e Tepula. La prima si dirigeva verso l'attuale cittadina di Frascati mentre le altre due si incanalavano verso Roma, attraversando probabilmente la Valle Marciana prospiciente l'Abbazia.

La zona era dunque ricca di acqua e l'antica villa, erroneamente attribuita a Cicerone, doveva essere dotata di una propria rete di approvvigionamento idrico e di un sistema di smaltimento delle acque reflue.

Le nostre indagini hanno consenti-

Foto 13, 14 e 15 (dall'alto): elaborazione dei dati raccolti nella Cripta Ferrata (foto M. Vitelli); la botola di accesso ai sotterranei del Nartece (foto C. Germani); i rapporti tra monaci e speleologi sono stati sempre improntati a grande cordialità (foto C. Germani).

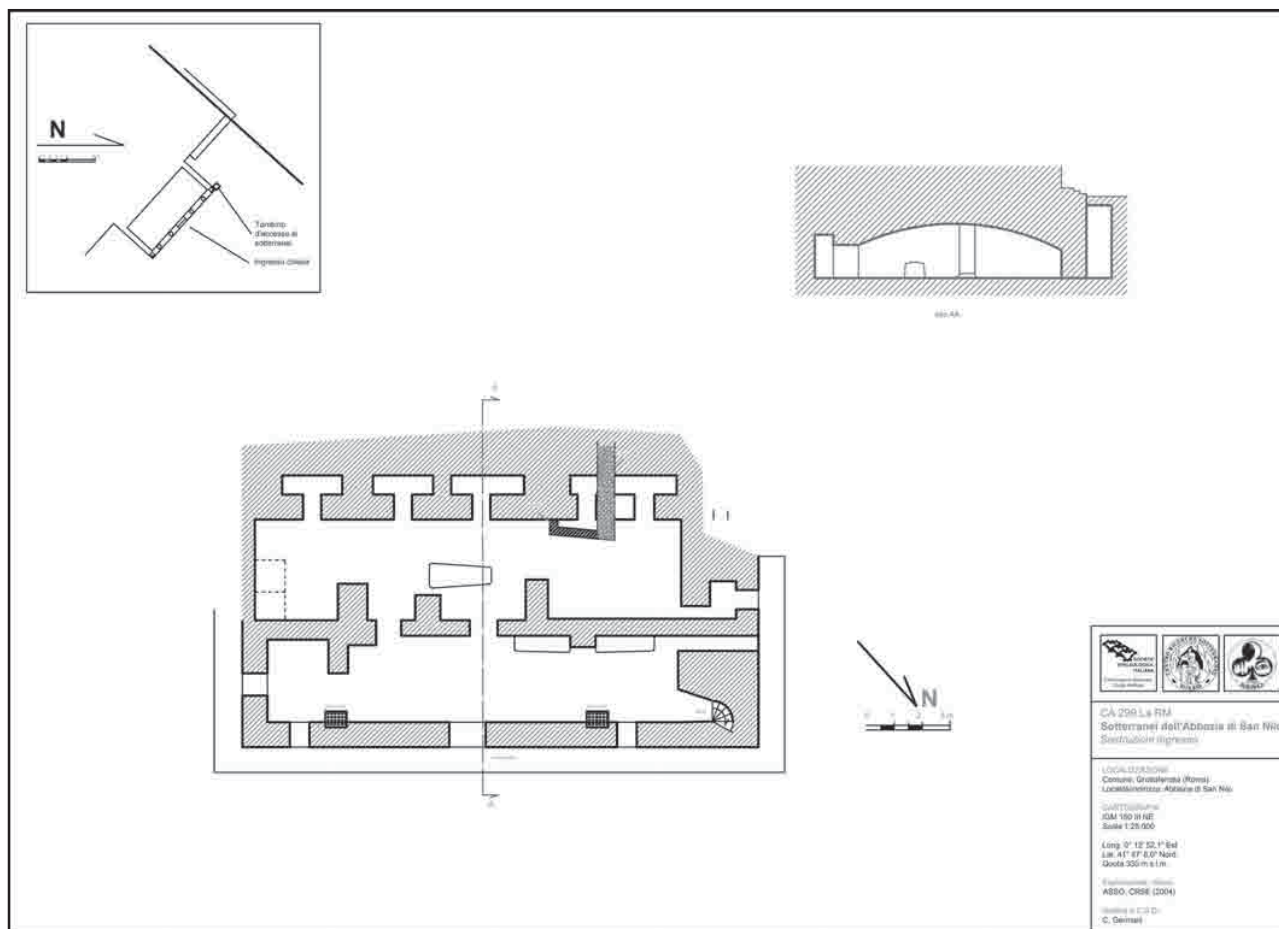


Figura 8: pianta e sezioni delle strutture sottostanti il Nartece (rilievo CRSE - ASSO, 2005; grafica C. Germani).

to la tracciatura di una rete idrica posta 4-8 metri sotto l'attuale piano dell'Abbazia costituita, purtroppo, solo da modeste porzioni residuali di difficile interpretazione.

Due cunicoli rettilinei, parzialmente interrati, di sezione ogivale e dimensioni 40 x 150 cm, sembrano intrecciarsi proprio sotto le costruzioni della sacrestia (cunicoli A e B – figura 6).

Prolungando idealmente il tratto "B" oltre l'interro finale, nel quale si notano resti di altre strutture e due bipedali di 50 x 50 cm, si raggiungerebbe il cunicolo intersecato dalle cantine e precedentemente descritto, pur se di dimensioni leggermente più ampie (larghezza 60 cm) e con il fondo realizzato in laterizi, almeno nel breve tratto



Foto 16, 17 e 18 (dall'alto): riunione operativa sotto la Sacrestia (foto C. Germani); rilevando gli ipogei del Nartece (foto C. Germani); durante il rilievo delle cripte sotto la Cappella Farnesiana (foto M. Vitelli).

ancora visibile.

Un terzo condotto (C – figura 6) realizzato con tecniche evidentemente meno precise dei precedenti e apparentemente collegato alle intercapedini sopra citate, sottopassa la Cappella Farnesiana in prossimità dell'altare per proseguire verso l'interno delle cripte; un quarto (D – figura 6) è stato rilevato fin sotto l'altare maggiore ma non è percorribile oltre a causa dell'eccessivo interrimento.

Infine un quinto condotto idraulico (E – figura 6) interseca il cunicolo "D" ad un livello più basso di circa un metro, dirigendosi dal lato opposto verso la struttura idraulica individuata nel "Ninfeo".

Dall'analisi dei versi di scavo di "E" (i soli visibili) si osserva che l'escavazione è partita dalla base di un pozzo profondo 8 metri, di sezione circolare e diametro 2 metri, sottostante il Coro.

Sulle pareti del pozzo non sono state notate stratificazioni, né tracce di opere sostruttive: il pavimento della chiesa poggia dunque,

almeno in questa porzione, direttamente sul suolo originale. Sembrano dunque giustificate le varie note del passato che lamentavano una particolare umidità all'interno della chiesa.

L'ispezione del pozzo è stata effettuata con l'ausilio di una "capra" realizzata con tubi metallici, appoggiata su appositi supporti a salvaguardia dei marmi del pavimento, usando tecniche di progressione speleologica.

Le caratteristiche dei condotti "A" e "B", il grado di interrimento degli stessi e la direzione rilevata fanno supporre che possano essere effettivamente legati al sistema di adduzione dell'acqua della preesistente struttura romana, proveniente dal lato SE dell'Abbazia e dove tuttora si possono osservare resti di un piccolo acquedotto medievale.

Gli altri cunicoli hanno un andamento tortuoso e fattura decisamente meno accurata. Sono pertanto, a nostro avviso, riferibili ad opere cinquecentesche o seicentesche di drenaggio dell'Abbazia, più volte citate in letteratura.

Sostruzioni dell'avancorpo della Chiesa

Nel 1845 il cardinale Mattei fece costruire un avancorpo alla chiesa, creando una nuova facciata, nascondendo e modificando l'antico Nartece. Nei primi decenni del secolo scorso questa parte della chiesa fu nuovamente rimaneggiata nel tentativo di restituirle parte dell'aspetto *ante operam*.

Le sostruzioni del portico e del Nartece sono dunque relativamente recenti, pur ricalcando la struttura originale, e vi si accede dal lato destro del portico, attraverso una botola di travertino ed una scala elicoidale di pochi gradini. L'ambiente (figura 8) è costituito da un'unica camera a volta interrotta da spessi muri di sostegno



Foto 19, 20 e 21 (dall'alto): una delle possibili vie di discesa nelle cripte della Cappella Farnesiana (foto C. Germani); sepolture all'interno della cripta ferrata o *vetus aedicula* (foto C. Germani); le cornici decorative della galleria del "Ninfeo" (foto M. Vitelli).

e circondata da ambienti minori, che seguono sia l'ampia intercapedine che circonda la chiesa sia strutture preesistenti, ormai non meglio identificabili.

All'interno, raccolta in ambienti secondari ed alla base della scaletta di accesso, si trova una grande quantità di ossa ivi deposte a seguito dello smantellamento del cimitero che si trovava al posto dell'attuale piazzale. Si osservano

anche tre grandi sarcofagi in cemento ed una lapide.

Le sepolture della "Crypta Ferrata"

Il sepolcro posto sotto il pavimento della cripta laterale destra, detta *vetus aedicula* è un probabile residuo della originaria struttura abbaziale e della *crypta ferrata*. L'interno si presenta con tre pareti in muratura relativamente recen-

te e la quarta pressappoco coincidente con le mura perimetrali in opera quadrata della struttura originaria.

Sui ripiani dei lati NE e NO trovano posto 53 piccole casse di legno o zinco (secondo l'epoca di sepoltura), mentre tre casse in legno di epoca più recente sono deposte a terra.

Si è potuto constatare che si tratta prevalentemente di monaci

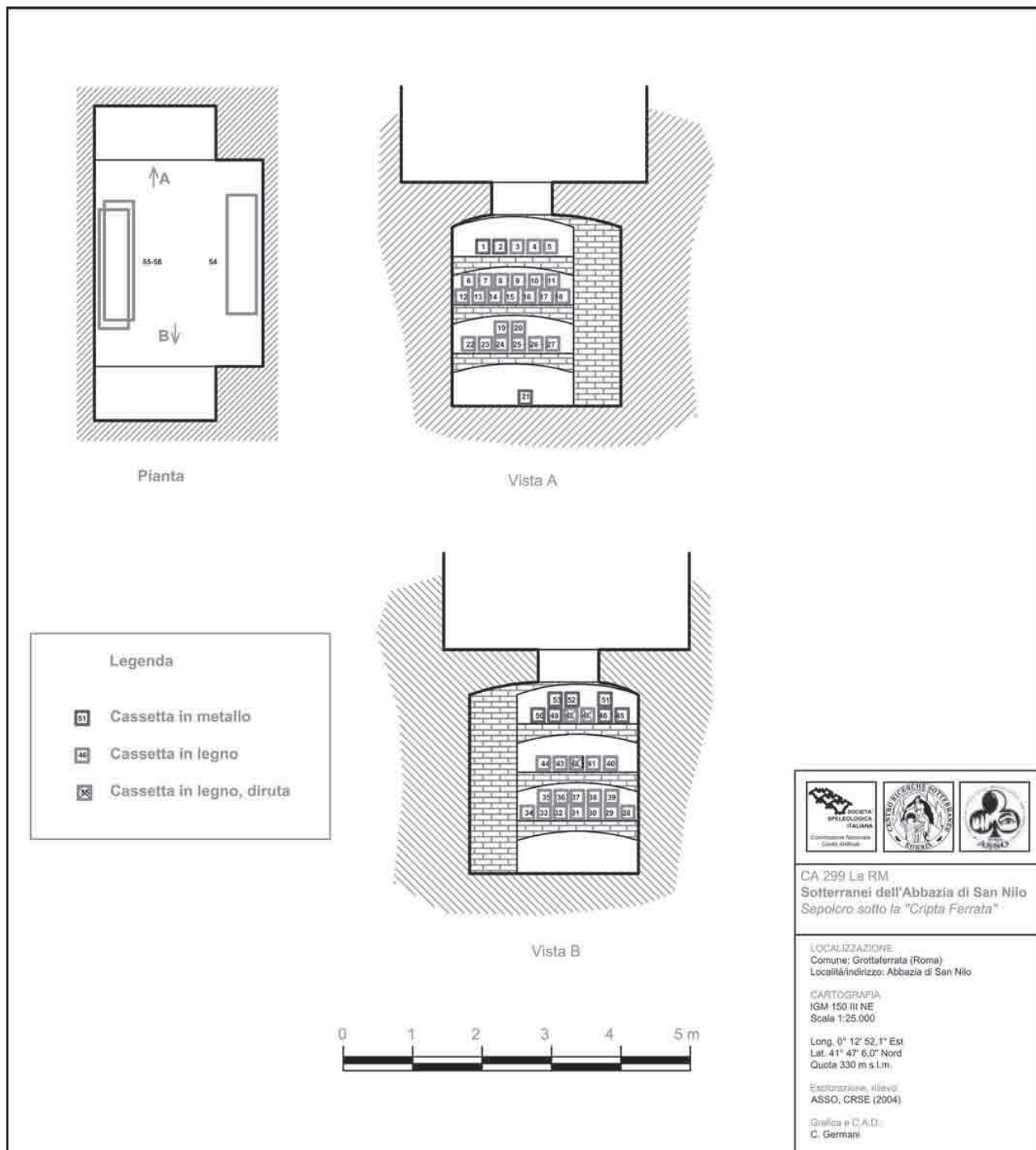


Figura 9: pianta e sezione del sepolcro sottostante la *Crypta Ferrata* (rilievo CRSE - ASSO, 2005; grafica C. Germani).



Foto 22: l'Abbazia vista dalla Valle Marciana (foto C. Germani).

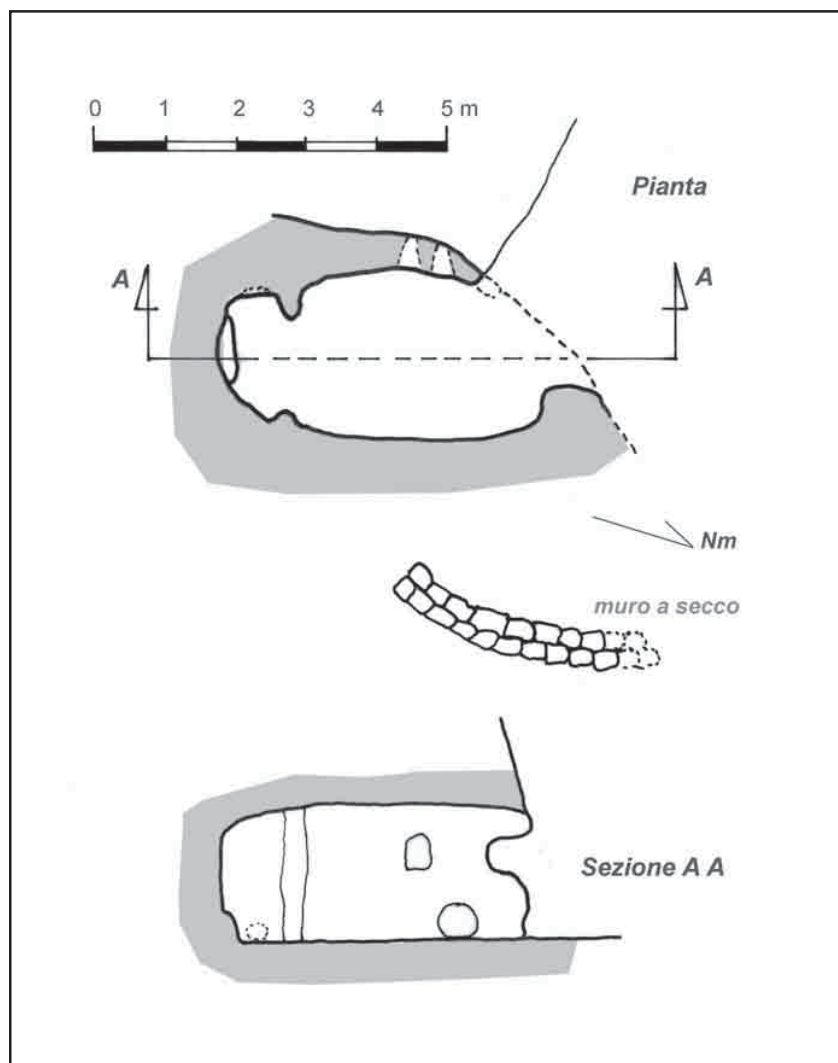


Figura 9: pianta e sezione della piccola cavità rinvenuta nei pressi del Castello di Molaro CA 351 LaRM (rilievo CRSE, 2005; grafica C. Germani).

deceduti tra il 1879 ed il 1967, provenienti sia dall'Italia che dall'Ucraina. Nella figura 11 sono riportati i dati completi.

I dintorni dell'Abbazia

La ricerca di testimonianze relative al lungo viaggio intrapreso dai monaci basiliani dalla Calabria verso Grottaferrata, ci ha condotto sul colle di Molaro, nel cuore della Valle Latina, ai piedi del Tuscolo. Qui sorgeva, a partire dal IV secolo, il monastero di rito greco di S. Agata, che ospitò nel 1004 Nilo ormai prossimo alla morte, avvenuta secondo la tradizione proprio in questo luogo, al vespro del 26 settembre dello stesso anno.

Nella prima metà del 1200 sullo stesso colle sorse il Castello di Molaro, roccaforte della famiglia Annibaldi, e del monastero di S. Agata non rimase più alcuna traccia, tanto che persino la sua esatta collocazione è oggi assai dubbia. Ma il legame dell'area con la non lontana Abbazia di San Nilo è testimoniato dalla presenza, ancora nel XVII secolo, di due eremiti devoti all'immagine di S. Maria della Molaro, affresco di iconografia bizantina presente nella chiesetta della Madonna di Molaro, che sorge tuttora alla base del Colle lungo la Via Latina, e che la tradizione attribuiva ad un ignoto monaco proveniente da Grottaferrata.

Un piccolo contributo alla storia di San Nilo potrebbe essere dato da un ipogeo da noi riscoperto appena sopra alle due cave di mole da macina (CA10LaRM e CA90LaRM; cfr. Felici, Cappa, 1991) note già a partire dall'Alto Medioevo, che davano il nome alla zona e risultavano ancora in attività alla fine del '700. Si tratta di una piccola cavità (CA351LaRM - Figura 9) che potrebbe essere stata utilizzata originariamente come eremitaggio e successivamente, con la realizzazione di un foro di traguardo e la costruzione di un muro di protezione, come postazione di guardia del castello.

Purtroppo gli indizi si fermano qui e l'ipotesi che questo piccolo ipogeo possa essere stato legato allo scomparso monastero di S. Agata ed utilizzato come romitorio rimane, appunto, solo una affascinante

congettura, condivisa peraltro da alcuni Autori [Del Nero R., 1996; Mengarelli C., 2003].

Nella valle sottostante l'Abbazia sono state individuate, come era facilmente prevedibile per la lunga attività della comunità monastica, altre strutture ipogee che saranno oggetto di una successiva pubblicazione.

Il torrente che percorre la valle nasce ai piedi del Tuscolo, nella zona di Molara, si arricchisce delle

acque delle fonti di Squarciarelli, passa sotto l'Abbazia e, dopo aver attraversato l'antico cratere detto Valle Marciana, si dirige a NO attraversando la campagna romana. Nonostante la realizzazione di un depuratore il livello di inquinamento (principalmente da solventi) del corso d'acqua è con evidenza molto alto. Sotto le cascate, affascinanti e di facile percorrenza, si notano gorghi di schiuma maleodorante che scoraggiano qualsiasi



Foto 23: la croce incisa all'interno della galleria del "Ninfeo" (foto C. Germani).

ELENCO SEPOLTURE DELLA CRIPTA FERRATA IN SAN NILO

1. CV (o CN?) GIUSEPPE (...)ONDINI
 2. CONFRATELLO MASCARINO
 3. OBLATO SIMEONE GALLETTI N. 24/12/1874 - M. 17/12/1942
 4. FR EPIFANIO TATA N. 30/6/1908 - M. 17/2/1952
 5. CIAFFANI ROSA
 6. 1908 (targa ovale capovolta - illeggibile - su cassetta in legno)
 7. D. TEODOSIO APUSIAS - MORTO 1923
 8. FR CESARIO ASCENZI - MORTO 1926
 9. D MACARIO DELLA DITTA - M. IL 1916
 10. FRA SILVESTRO PIETRO (LAZZI...) MONACO BASILIANO
NATO IL 25 GENNAIO 1842 - MORTO IL (10) APRILE 1911
 11. SACERDOTE PAOLO BARBIK(...) - MORTO IL 22 MARZO 1918 (o 9)
 12. D GIOSAFAT DONATI - MORTO NEL 1917
 13. FR NILO SPALLETTA - MORTO NEL 1916
 14. D'ORMEA OTTAVIO DI ANNI 85 - MORTO 28/4/1931
 15. DON EFREN LEGGIO DI ANNI 87 - M. 1(3) AGOSTO 1933
 16. FR PIETRO QUAGLIA(NI) DI ANNI 86 - MORTO IL 6/1/188(3 o 8)
 17. MONS NICOLA CONTIERI ARCIVESCOVO GAETA - MORTO 1899
 18. DI SOFRONIO GASSISI - MORTO 1923
 19. FRATEL ANASTASIO NAGGI N. 5/10/1855 - M. 26/1/1947
 20. IEROM. NILO BORGIA N. GENNAIO 1870 - M. 8 MARZO 1942
 21. PADRE GERMANO
 22. IEROM. FLAVIANO LA PIANO N. 10/7/1882 - M. 28/12/1950
 23. (FR?) ILARIO MIKITI(N)OL N. 21/8/1891 - M. 21/2/1952
 24. OBLATO FILIPPO GH(E) ILARDINI N. 11/9/1867 - M. 5/11/1947
 25. ABATE ROMANO CAPASSO N. 25/3/1870 - M. 4/3/1948
 26. IEROM. BASILIO NORCIA N. 2/11/1874 - M. 14/10/1950
 27. IEROM. GREGORIO STASSI N. 11/8/1870 - M. 9/6/1949
 28. D BASILIO GUERRA 1889
 29. FR BASILIO FRANCESCO - M. 1890
 30. D FLAVIANO LUTRARIO - MORTO NEL 1892
 31. D PIO BRANDOLINI - MORTO 1893
 32. DC DAMASCENO CAMPISI - MORTO NEL 1897
 33. D NILO DE GREGORIO - MORTO NEL 1881
 34. GREGORIO CASINOV - MORTO NEL 1879
 35. targa non presente, su cassetta in legno
 36. FR MARIANO GEMELLI - MORTO NEL 1901
 37. targa non presente, su cassetta in legno in pessime condizioni
 38. FR BERNARDINO LULLI - M. 1879
 39. targa non presente, su cassetta in legno
 40. D MASSIMO PASSAMONTI 1906
 41. D TEODORO MERLUZZI 1894
 42. D ANTONIO ROCCHI - MORTO NEL 1908
 43. D GERMANO CIUFFA - M. NEL 1890
 44. FR GIUSEPPE CONSOLI - MORTO NEL 1879
 45. PADRE DANIELE BARBIELLINI AMIDEI
ROMA 27/6/1884 - GROTTAFERRATA 14/10/19(....)
 46. SUOR COSTANTINA ALONGE
 47. D MICHELE GUERRA - MORTO 1896
 48. D CIRILLO CELANI - MORTO NEL 1902
 49. FR ANDREA KURYLO (...)VLHLVEK (UKRAINA)
NATO IL 25/1/1888 - MORTO GROTTAFERRATA 12/1/19(69)
 50. PADRE ISIDORO CROCE GROTTAFERRATA N. 8/1/1892 - M. 3/10/1966
 51. PADRE LORENZO TARDO N. 23/10/1883 - M. 28/7/1967
 52. FR GIOSAFAT STRAVSKYJ NATO A LEOPOLI (UKRAINA) CYETYLLY
IL 24/6/1888 - M. GROTTAFERRATA 6/1/39
 53. FR METODIO DORYS NATO A (...)VYSOCKA (UKRAINA) 2/5/1918 -
MORTO GROTTAFERRATA 7/1/1963
- CASSE A TERRA:
54. (cassa in legno) ABATE ARSENIO PELLEGRINI - MORTO NEL 1926
55. (cassa in legno - senza targa né incisioni)
56. (cassa in legno sovrapposta alla precedente - senza targa né incisioni)

Nota: tra parentesi i caratteri illeggibili o di dubbia interpretazione

volontà di discenderle.

La zona circostante la struttura religiosa, infine, è ricchissima di antiche strutture romane e medievali, anche sotterranee, ma la fortissima antropizzazione dell'area e le recinzioni delle proprietà private rendono purtroppo difficile l'individuazione e pressoché impossibile la visita.

Conclusioni

Le indagini, condotte con la massima accuratezza e rispetto per la sacralità del luogo, si sono indirizzate a documentare un aspetto della millenaria struttura finora sostanzialmente ignorato: quello ipogeo. Era molto importante farlo perché, come spesso accade nei luoghi sottoposti ad innumerevoli interventi di riadattamento nel corso dei secoli, le testimonianze del passato si conservano più chiare e leggibili al "di sotto", attraverso l'attento esame delle opere non monumentali, ma indispensabili alla vita di tutti i giorni: quelle destinate all'approvvigionamento idrico, alla conservazione degli alimenti e del vino, allo smaltimento fognario, alle sepolture.

Non siamo stati in grado di rispondere a tutti i quesiti che ci sono stati posti e ne siamo dispiaciuti, ma auspichiamo di poter intraprendere nuove ricerche in collaborazione con gli Enti preposti

Figura 11: elenco delle sepolture della *Crypta Ferrata* (rilievo CRSE - ASSO, 2005; grafica C. Germani).

alla tutela del patrimonio storico, religioso ed archeologico per tenere viva la speranza della Comunità Monastica di San Nilo e riuscire a riportare alla luce, un giorno, le spoglie dei Padri Fondatori.

Intanto lo studio fin qui intrapreso costituirà la base per i successivi approfondimenti tematici che saranno coordinati dalla nostra Associazione in collaborazione con la Commissione Cavità Artificiali della SSI e che si svilupperanno nelle seguenti direzioni:

- nei dintorni di Grottaferrata per condurre a termine le indagini delle Valli Molara e Marciana, al

fine di ascrivere organicamente gli ipogei ivi localizzati alle rispettive funzioni ed epoche di realizzazione;

- verso il sud d'Italia, ripercorrendo a ritroso il lungo cammino di San Nilo e documentando le tracce lasciate sul territorio dalle comunità grecaniche;

- in Cappadocia (Turchia) per completare l'indagine sulle comunità cenobitiche e tentare una correlazione fra i diversi insediamenti di epoca bizantina.

Collaborazioni

Oltre agli autori hanno preso par-

te allo studio: per il CRS Egeria Antonio De Paolis e Vittoria Caloi, per la ASSO Mario Mazzoli, Teresa Pilloni, Bernardino Rocchi, Marco Vitelli ed Ottavio Vitelli, per Studio Blu Production Massimo D'alessandro (montaggio e regia), Marco Campolungo e Sandro Mengucci (riprese video).

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano il Rev.mo Padre Emiliano Fabbricatore, tutti i Monaci dell'Abbazia, la dottoressa Nicoletta Retico, Giorgio di Silvestro, Stefano Ronzoni ed il Sig. Andrea.

Bibliografia - Testi

AAVV, 1930, *La Badia greca di Grottaferrata nel settimo centenario della traslazione del quadro prodigioso di Maria Santissima*, numero unico, Grottaferrata (Roma).

AAVV, 1994, *Grottaferrata – archeologia, arte e storia*, Az. Aut. Sogg. e Turismo “del Tuscolo”, Frascati (Roma).

AAVV, 2005, *Le reliquie dei Santi fondatori Nilo e Bartolomeo – termini del problema*, corrispondenza privata.

AAVV, 2005, *1004 – 2004 - San Nilo – Il monastero italo-bizantino di Grottaferrata*, De Luca Editori d'Arte, Roma.

DEL NERO R., 1990, *La Valle Latina - storia di un ambiente*, ed. Parco Reg. Castelli Romani, Rocca di Papa (Roma).

DEL NERO R., 1996, *Tuscolo – Guida ai monumenti e al panorama*, Libreria Cavour Ed.

FELICI A., CAPP A., 1991, “Cavità Artificiali – prospettive di esplorazione e sviluppo nel Lazio – primi risultati”, in *Notiziario Speleo Club Roma*, n.10, pp. 80 e seg.

MENGARELLI C., 2003, “Considerazioni sulla presenza monastica nell'area dei Colli Albani nel pieno medioevo”, in *Lazio e Sabina n.2*, Atti del convegno “Secondo incontro di studi sul Lazio e la Sabina”, a cura di G. Ghini, De Luca Ed. d'Arte, Roma, 2004.

MINISCI T., *S. Maria di Grottaferrata – breve monografia*, Scuola tipografica italo-orientale S. Nilo, Grottaferrata (Roma).

NIBBY A., 1849, *Analisi storico topografica antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, Stab. Tipografico Julia, ed. anastatica, Roma, 1965.

RAGGI O., 1879, *I Colli Albani e Tuscolani*, Arnaldo Forni Ed., ristampa anastatica, Bologna, 2005.

ROCCHI, D. ANTONIO, 1883, *Storia e vicende del Monastero di S. Maria di Grottaferrata*, trad. P.

Basilio Intrieri, Scuola tipografica italo-orientale S. Nilo, Grottaferrata (Roma), 1998.

SCIOMMARI P.D. ANTONIO, 1728, *Note ed osservazioni istoriche spettanti all'insigne Badia di Grotta-Ferrata ...*, Roma.

VENTRIGLIA U., 2002, *La geologia del territorio del Comune di Roma*, Amm. Provinciale di Roma, Roma.

Bibliografia – multimedia, sitologia

AAVV, 2004, CD ROM “1004 – 2004 il Millenario”

SITO INTERNET www.abbaziagreca.it